

Urso a Séjourné: «Industrial accelerator act prima possibile»

Competitività. Il vicepresidente della Commissione Ue ha incontrato anche il titolare del ministero dell'Economia Giorgetti, tenendo aperta la porta per una sospensione del Patto di Stabilità

Lorenzo Pace



ROMA

La parola chiave, durante l'incontro di ieri al ministero delle Imprese, è stata una: velocizzare. Perché non è possibile - hanno ribadito Adolfo Urso e le associazioni datoriali al commissario europeo Stéphane Séjourné - che il piano di Bruxelles per rilanciare l'industria del continente entri in vigore soltanto il primo gennaio 2029. Parliamo dell'Industrial accelerator act, l'intervento legislativo per promuovere il "Made in Europe" negli appalti pubblici per far fronte alla «concorrenza sleale» della Cina e ai continui rincari dell'energia. L'obiettivo è portare la quota del settore manifatturiero sul Pil dell'Unione al 20% (oggi è al 14,3 per cento) entro il 2035 (si veda Il Sole 24 Ore del 17 marzo).

A capo del progetto c'è Séjourné, il vice di Ursula Von der Leyen con la delega alla Prosperità e alla Strategia industriale. Che ha presentato il documento lo scorso 4 marzo, con qualche mese di ritardo a causa dei dibattiti nati tra i Paesi membri proprio per i paletti del "Buy european". E se già nell'ultimo mese sembra essere cambiato tutto, con l'escalation della guerra in Iran e la tregua nelle scorse ore, aspettare altri tre anni «non è sostenibile» secondo Urso. Anche le associazioni imprenditoriali lo hanno fatto presente:

«Bisogna accelerare» per il presidente di Confindustria Emanuele Orsini (si veda il servizio in pagina).

«Si tratta di un piano atteso dalle imprese italiane - ha detto il titolare di via Veneto dopo l'incontro - che recepisce il principio di Made in Europe per appalti e incentivi nei settori strategici che abbiamo anticipato in Italia». Il riferimento è al piano Transizione 5.0, con le imprese che sono state incentivate a preferire l'acquisto di moduli fotovoltaici ad alta efficienza - prevalentemente prodotti da 3Sun (gruppo Enel) a Catania - rispetto a quelli made in China.

«Chiediamo - ha aggiunto Urso - che il piano entri in vigore il prima possibile. Non possiamo aspettare il 2029 per realizzare le riforme di politica industriale che il nostro sistema reclama ora». La speranza è quella di ottenere l'approvazione entro la fine dell'anno.

I toni dell'incontro, comunque, sono stati positivi. D'altronde, ieri si è trattato dell'undicesimo incontro tra Urso e il commissario Ue: «A Bruxelles - ha scherzato il ministro - abbiamo due commissari italiani (oltre a Raffaele Fitto, ndr)». «Diamo a lui piena fiducia per superare anche le resistenze della Commissione».

Séjourné ha ricordato i «quattro grandi cantieri» dell'Industrial accelerator act. Ribadendo, in pratica, quello che aveva detto ieri mattina durante l'audizione alla Camera. Il primo è la tutela politica dell'industria europea. Che si traduce, appunto, nei bandi pubblici in cui viene data una corsia preferenziale a chi acquista materiali dall'Europa.

Poi, c'è il mercato unico e in particolare il lancio di Eu Inc., il nuovo modello societario armonizzato che permette di costruire un'impresa valida in tutta l'Unione in 48 ore, online e con costi vicini ai 100 euro. Viene definito il «ventottesimo regime», cioè un quadro giuridico europeo che si aggiunge ai 27 ordinamenti nazionali senza sostituirli. «Un vero progresso» ha detto Séjourné.

Infine, la diversificazione - «con i nuovi mercati da sbloccare, come il Mercosur e l'Australia per le materie prime» - e gli investimenti nei settori strategici.

Altri temi restano più aperti. A partire dall'Ets, in attesa «della revisione complessiva del meccanismo». Intanto, ha detto Urso, «il banco di prova delle ambizioni industriali europee è rappresentato dalla revisione dei benchmark, allo studio della Commissione europea e da cui dipende anche l'assegnazione delle quote gratuite».

In merito, il presidente di Federacciai Antonio Gozzi ha aggiunto che «le proposte finora avanzate sul ritiro delle quote sono insufficienti: serve una revisione del benchmark tra Paesi,

dell'algoritmo di assegnazione delle quote e l'eliminazione dell'intermediazione finanziaria. Percepriamo il rischio di una debolezza nei regolamenti UE, che non rispondono ai fattori di crisi e su cui è necessario intervenire».

Infine, c'è anche l'ipotesi di sospendere il Patto di Stabilità. In prima battuta, la Commissione Ue è stata chiara: «Non sarebbe appropriato in questa fase». Ieri, invece, Sejourné ha ricordato la «flessibilità di Bruxelles durante i momenti di crisi».

L'idea viene rilanciata soprattutto dalla Lega e dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che proprio ieri, a fine giornata, ha ricevuto Sejourné. Un colloquio «positivo» fa sapere il Mef, col titolare di via XX Settembre che «ha evidenziato l'opportunità di regole flessibili europee per specifici, temporanei impatti negativi soprattutto in campo energetico». Da Séjourné, comunque, la rassicurazione è arrivata in tutte le sedi: «Non faremo affondare l'industria italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA